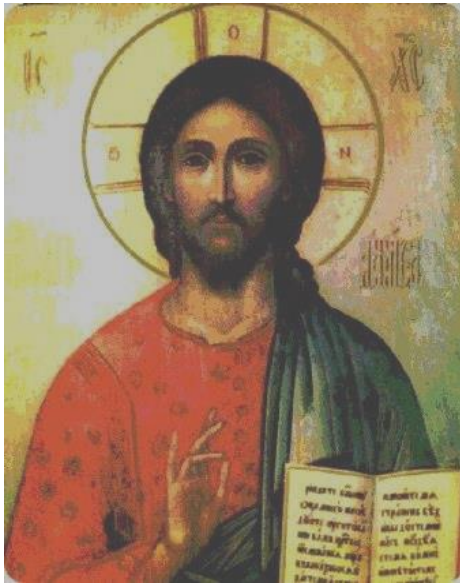


Quaderni

19

Monastici

Trasfigurazione nel Signore Gesù



**Guardate a Lui
e sarete illuminati**

*Monastero Cistercense (Trappista)
"Madonna dell'Unione"
Strada Provinciale Val Corsaglia, 1
12080 - Monastero Vasco (CN)*

*E fu trasfigurato, μετεμορφουθη
davanti a loro;
il suo volto brillò come il sole
e le sue vesti divennero candide come la luce.
(Mt 17,2)*

*Il Signore è lo Spirito
e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà.
E noi tutti, a viso scoperto,
riflettendo come in uno specchio
la gloria del Signore,
veniamo trasformati, μεταμορφωμεθα
in quella medesima immagine,
di gloria in gloria,
secondo l'azione dello Spirito del Signore.
(2 Cor 3,17-18)*

SOMMARIO

<i>Cosa è una giornata di ritiro?</i>	4
<i>L'iniziativa è del Signore</i>	5
<i>Accettare l'invito significa:</i>	7
<i>Programma e “menù della cena”.</i>	10
<i>Stare in compagnia con il Signore significa relazione</i>	11
<i>Chi sono io, come persona?</i>	13
<i>Non cercare di “ungere un cadavere”.</i>	16
<i>Superare la “paura” per camminare nella luce.</i>	18
<i>Chi è Dio?</i>	21
<i>Quindi: è lo Spirito che ci rende possibile stare “in compagnia” con Dio</i>	23
<i>In pratica</i>	24
<i>Tuo compito è: “ASCOLTARE”</i>	26
<i>Il Signore vuole gioire della tua “compagnia”</i>	28
<i>Docilità allo Spirito per stare in compagnia con il Signore.</i>	29
<i>Conclusione</i>	31

Giornata di ritiro per la Trasfigurazione

Cosa è una giornata di ritiro?¹

Si possono dire e fare tante cose in una giornata di ritiro: più preghiera, più silenzio, più riflessione, ecc. Una giornata di ritiro, inoltre, dovrebbe essere un momento in cui si fa la revisione del proprio rapporto con il Signore. Quindi, comporta, di riflesso, uno specchiarsi alla sua luce; un guardarsi dentro per confrontarsi con il Signore, ritrovare noi stessi nella nostra vera identità in relazione a Lui: ***Nella tua luce vediamo la luce.*** (Salmo 35,10)

Perché questa revisione di noi stessi, questo bilancio della nostra vita, non sia una auto analisi sterile, piena di piagnistei e deprimente, potremmo dare come contenuto specifico a questa giornata di ritiro: ***“accettare di stare in compagnia con il Signore”***.²

¹ Non è un corso per un ritiro; sono solo degli spunti offerti dalla Parola di Dio e corredati con alcuni testi dei Padri, in prevalenza S. Agostino, come aiuto a penetrare maggiormente il contenuto vitale di quanto il Signore ci può dire per mezzo della sua Parola.

² CLEMENTE DI ALESSANDRIA, *Stromata*, VII, 7, 39, 6.

EVAGRIO il PONTICO, *Sulla Preghiera*, 3, “La preghiera è colloquio dell’intelletto con Dio. Di quale stato ha quindi bisogno l’intelletto perché esso possa tendersi, senza volgersi indietro, verso il Signore e conversare con Lui senza alcun intermediario?” Non si tratta del concetto che abbiamo noi di intelletto, intellettuale, bensì di relazione profonda “personale” con Dio. Che non sia un’attitudine intellettuale, bensì una conversione di vita, Evagrio, lo dimostra in tutto il suo trattatello, per es. il n. 13: “ *Tutto quanto*

Difatti, l'episodio narrato nel Vangelo della Trasfigurazione, dice espressamente:

*Mt 17,1-2, “ Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce ”.*³

L'iniziativa è del Signore

E' Lui che invita:

Apc 3,20-22, “Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

e conduce:

avrà fatto per vendicarti di un fratello che ti abbia arrecato offesa, diverrà per te pietra d'inciampo nel tempo della preghiera”.

³ S. AGOSTINO, **Discorso 78, 2**: “Il Signore in persona si fece splendente come il sole... Sì, proprio Gesù in persona, proprio lui divenne splendente come il sole, per indicare così di essere lui la luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Ciò, che è per gli occhi del corpo, il sole che vediamo, è lui per gli occhi del cuore; ciò che è il sole per i corpi, lo è lui per i cuori”. In *Un altro sermone, 79/A2*, (vedi nota nel testo), S. Agostino dice: “Erano lì (sul monte) solo coloro che erano a lui simili nell'aspetto”, per indicare che la conoscenza del Signore Gesù è resa possibile solo nella misura che ci si lascia trasformare dal Santo Spirito.

Is 40,11, "Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri".

Is 49,9-16, "Venite fuori. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non soffriranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha pietà di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti di acqua. Io trasformerò i monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da mezzogiorno e da occidente e quelli dalla regione di Assuan". Giubilate, o cieli; rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha pietà dei suoi miseri. Sion ha detto: "Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato". Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani, le tue mura sono sempre davanti a me".

Is 42,16, "Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di farle".

A te la docilità nel lasciarti guidare.

Il programma dello stare in compagnia del Signore è cenare con Lui. E' una cena di amicizia e di compagnia:

Gv 14,20-23, "In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui". Gli disse Giuda, non l'Iscriota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?". Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia

parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”.⁴

Accettare l'invito significa:

Lc 14,17-24, “Gesù rispose: “Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: **Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato.** Un altro disse: **Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato.** Un altro disse: **Ho preso moglie e perciò non posso venire.** Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena”

⁴ S. AGOSTINO, *Commento al Vangelo di Giovanni*, 76, 2-4, “ Esiste dunque, una manifestazione interiore di Dio...Ecco, dunque, che anche lo Spirito Santo, insieme al Padre e al Figlio, fissa la sua dimora nei fedeli, dentro di loro, come Dio nel suo tempio. Dio Trinità, Padre e Figlio e Spirito Santo, vengono a noi quando noi andiamo a loro: vengono a noi soccorrendoci, noi andiamo a loro obbedendo; vengono a noi illuminandoci, noi andiamo a loro contemplandoli; vengono riempiendoci della loro presenza, noi andiamo accogliendoli. Essi non si manifestano a noi in modo esteriore ma interiore, e la loro dimora non è transitoria ma permanente”.

a) devi tralasciare di andare a vedere il campo che hai comperato; non seguire le tue idee nelle quali sei abituato a crogiolarti e nelle quali ti rinchiodi per avere sicurezza.⁵

b) devi lasciare nella stalla i tuoi buoi; le tue attività solite che ti gratificano alle quali sei molto attaccato.⁶

c) devi rinunciare a stare con la tua moglie: prova a non lasciarti prendere dalle tue emozioni, i tuoi desideri piccini, piccoli rancori, invidiuzze, punti di vista, tutte le tue emozioni con le quali hai una certa connaturalità. Sono tua moglie per sei unito talmente alle tue sensazioni “da formare una sola carne con esse”, cioè non sei capace di distinguere te dalle tue

⁵ S. AGOSTINO, *Discorso 112, 2* “A proposito della casa di campagna viene bollato lo spirito di domino; viene dunque biasimata la superbia. Fa piacere, infatti, avere una fattoria, mantenerla, possederla, avere alla propria dipendenza altre persone all'interno di essa, avere il dominio. E' un vizio funesto, è il vizio originale, poiché il primo uomo volle esercitare il proprio dominio dal momento che rifiutò d'avere un padrone. Che vuol dire: “esercitare il dominio” se non godere del proprio potere? Ma esiste un potere superiore: a questo dobbiamo sottometterci per riuscire ad essere sicuri. La superbia fu invitata ma rifiutò di recarsi al banchetto”.

⁶ S. AGOSTINO, *Sermone 112, 3* “Cinque paia di buoi sono i sensi del nostro corpo... Ma perché si parla di paia di buoi? Perché, mediante questi sensi del corpo, si ricercano le cose terrene e i buoi rivoltano la terra. Vi sono persone lontane dalla fede, dedite solo alle cose terrene, occupate solo nelle cose carnali; non vogliono credere, se non a ciò che percepiscono con la sensazione su accennata distinta in cinque parti...n. 4. Da un impedimento di tal genere era trattenuto il nostro apostolo Tommaso, il quale a proposito di Cristo, cioè della risurrezione di Cristo, non volle credere neppure ai suoi occhi”.

sensazioni.⁷

L'aderire all'invito non è mettersi in viaggio per raggiungere un determinato luogo, tutt'altro; esige stabilità e azione interiore:

*“Non si è lontani da Dio per fattori locali, ma in quanto non gli si assomiglia... Come con la buon condotta ci si avvicina a Dio, così con la condotta cattiva ci si allontana da lui... Resta, pertanto, vero che mediante la diversità della vita ci allontaniamo da lui, come mediante la somiglianza ci avviciniamo a lui... E' una immagine che si rinnova nel nostro intimo, nell'anima... Andati lontani per la dissomiglianza, ci avviciniamo attraverso il recupero della somiglianza; e allora si verifica in noi quanto è scritto: Accostatevi a Lui e sarete illuminati” (Sl 33,5). Cfr. 99,5.*⁸

*“Ma qualcuno dirà: Come posso avvicinarmi a Lui? Sono carico di tanti mali, di tanti peccati; tanti delitti gridano dal fondo della mia coscienza; come osare di avvicinarmi a Dio? Chiedi in qual modo? Umiliandoti nella penitenza. Ma mi vergogno, tu dici, a fare penitenza. E allora avvicinarti a Lui, e sarai illuminato, ed il tuo volto non arrossirà”.*⁹

⁷ S. AGOSTINO, *Sermone 112, 6* “Un terzo disse: Mi sono sposato... Chi parla così è come uno che ha preso moglie; è attaccato alla carne, gode dei piaceri carnali, si scusa di non partecipare al banchetto; stia attento però a non morire di fame spirituale... n. 8 “Togliamo dunque di mezzo le scuse menzognere e cattive; rechiamoci al banchetto per impinguarci interiormente. Non ci impedisca l'orgoglio della superbia, non ci distolga o non ci trattenga l'illecita smania di sapere e ci faccia voltare le spalle a Dio; la voluttà della carne non ci distolga dalla volontà del cuore. Andiamo a satollarci”.

⁸ S: AGOSTINO, *Espos sul Salmo 94,2, Opere*, Città Nuova.

⁹ S. AGOSTINO, *Esposizione sul Salmo 33, n. 2, 11*.

*Programma e “menù della cena”.*¹⁰

Il Signore vuole farti conoscere qualcosa che gli sta a cuore:

Gv 15,14-15, “Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi”.

allo scopo di parteciparti la sua gioia:

Gv 15,9-11, “Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”.

e perché tu possa gioire con lui:

Gv 16,23-27, “nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io

¹⁰ S. AGOSTINO, *Discorso 28,2*, “Quanto al nostro cuore, esso ha nel Signore e la luce e la voce e l'odore e il cibo... Ecco il banchetto è preparato. Cristo è la giustizia: non c'è posto in cui non si trovi...E' un cibo che gustano coloro che hanno sano il palato dell'uomo interiore. E' un cibo, che inculcando se stesso diceva: Io sono il pane vivo disceso dal cielo. E' un cibo che ristora e non viene meno; è un cibo che, quando si prende, non si consuma; è un cibo sazia gli affamati e rimane intero”.

*sono venuto da Dio”.*¹¹

Stare in compagnia con il Signore significa relazione

La relazione avviene tra persone e tra di esse ci deve essere una affinità, una certa connaturalità, una comune natura, che renda possibile la “compagnia”, comunicare, stare in comunione.

Noi siamo persona. Il Signore è Persona. Tuttavia vi sono delle differenze che sembrano insormontabili:

¹¹ S. AGOSTINO, *Commento al Vangelo di Giovanni*, 102, 5: “Lo stesso Padre infatti vi ama, perché voi mi avete amato. Egli ci ama perché noi lo amiamo, o non è invece che noi amiamo perché egli ci ama? Ci risponda, nella sua lettera, lo stesso evangelista: Noi amiamo Dio - egli dice - perché egli ci ha amato per primo. E' dunque perché siamo stati amati che noi possiamo amarlo. Amare Dio è sicuramente dono di Dio. E' lui che amandoci quando noi non lo amavamo, ci ha dato di amarlo. Siamo stati amati quando eravamo tutt'altro che amabili, affinché ci fosse in noi qualcosa che potesse piacergli. E non ameremmo il Figlio se non amassimo anche il Padre. Il Padre ci ama perché noi amiamo il Figlio; ma è dal Padre e dal Figlio che abbiamo ricevuto la capacità di amare e il Padre e il Figlio: lo Spirito di entrambi ha riversato nei nostri cuori la carità, per cui, mediante lo spirito amiamo il Padre e il Figlio, e amiamo lo Spirito stesso insieme al Padre e al Figlio. E così possiamo ben dire che questo nostro amore filiale con cui rendiamo onore a Dio, è opera di Dio, il quale vide che era buono; e quindi egli ha amato ciò che ha fatto. Ma non avrebbe operato in noi nulla che meritasse il suo amore, se non ci avesse amati prima di operare alcunché”. Cfr sullo stesso argomento il commento 82,2.

Is 55,8-9, “Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri”.

Queste differenze possono comportare un pericolo: un “girare” sempre su se stessi, magari a livello di “spiritualità” ma senza relazione personale con il Signore.

E' già un compito arduo e un impegno faticoso conoscere noi stessi come persona. Come è possibile entrare in relazione, “stare in compagnia” con il Signore che:

*Gv 1,18 “nessuno l'ha mai visto,
né si può vedere perché:*

1 Tm 6,16, “ è il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile; che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere”.¹²

¹² S. AGOSTINO, *Commento al Vangelo di Giovanni, 1,7* “E' questo che voglio dire, fratelli: ciascuno elevi il suo cuore con le sue capacità e prenda ciò che viene detto. Qualcuno potrebbe osservare che io sono più presente a voi, di quanto lo sia Dio. Ebbene no, Dio lo è molto di più; perché io sono qui presente davanti ai vostri occhi, ma è Dio che dirige l'intimo della vostra anima: A me porgete l'orecchio, a Dio aprite il cuore, per riempire l'uno e l'altro. Ecco, voi elevate verso di noi i vostri occhi...il cuore, invece, elevatelo al Signore, affinché lo riempi. Ciascuno elevi il cuore, badando bene ciò che eleva e a chi eleva. Perché ho detto: ciò che eleva e verso chi lo eleva? Veda com'è il cuore che eleva, perché è verso il Signore che lo eleva; affinché, gravato dal peso della voluttà carnale, non abbia a cadere prima ancora di essersi elevato”.

Chi sono io, come persona?

Lc 8,5-15, “Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto”. Detto questo, esclamò: “Chi ha orecchi per intendere, intenda!”. I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. Ed egli disse: “A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio ...

Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza”.

In quanto persona umana ho molte facoltà con le quali posso operare ma le facoltà e le attività di esse facoltà non sono la mia persona, sono mie ma non sono io.¹³

¹³ ORIGENE, *Omellie sulla Genesi, 13,4*, “Se dunque anche voi oggi mi ascoltate accogliete con fede quanto udite, opera anche in voi Isacco (il Signore Gesù mediante il suo Spirito), e purifica i vostri cuori dai sentimenti terreni (il ripiegamento dell'Io su se stesso). Rendendovi conto

Quindi, in quanto persona:

a) non sono le mie attività: la strada

b) non sono le mie idee: le pietre

c) non sono le mie sensazioni: le spine

d) vi è “una radice” più profonda, più stabile, sotto il fluire del mio operare: il terreno buono.

Questa dimensione, la mia persona la conosco poco e forse solo raramente. O forse, non la conosco affatto, e posso persino essere scettico nei confronti della sua esistenza sbalottato come sono dalla superficiale attività del mio divenire.

Eppure questa “realtà” è il mio essere che il Signore chiama “Cuore” e dove è generata la creatura nuova che mi rende simile a lui:

1 Gv 3,1-3, “ Considerate, quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce, è perché non ha conosciuto

che questi “misteri”, così grandi! Si nascondono nelle Scritture divine, voi progredite in intelligenza, progredite in sensibilità spirituale (la docilità allo Spirito che abita come tempio nel cuore dell'uomo). Comincerete anche voi ad essere maestri e scaturiranno da voi fiumi di acqua viva: poiché il Logos di Dio (il Signore Gesù) è presente e la sua azione è ora quella di rimuovere la terra dall'anima di ciascuno di voi e di aprire la tua fonte. Egli è dentro di te e non viene dal di fuori, come pure il regno di Dio è dentro di te (Cfr. Gn 26,15-22) . E quella donna che aveva perduto la dramma (sulla dramma dentro di voi, voi trovate l'impronta del re celeste) non la trovò fuori, ma dentro la casa, dopo che ebbe acceso la lucerna e spazzato la casa dalla sporcizia e dal sudiciume che avevano accumulato l'ignavia e la pigrizia, col tempo, e lì trovò la dramma. Se tu dunque accendi la lucerna, se ti avvali dell'illuminazione dello Spirito Santo e alla sua luce vedi la luce, troverai la dramma dentro di te: poiché dentro di te è stata collocata l'immagine del Re celeste” (Cfr.Lc 15,8-10).

lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro”.

“Considerate”, è stato aggiunto al testo; molti codici lo riportano e riproduce il concetto di S. Paolo:

Ef, 4, 14-15, “Questo affinché non siamo più come fanciulli sbalottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo”.

Ed è lì, nel “cuore”, nel mio essere persona che il Signore mi “parla” nella misura che abbandono la mia superficialità accettando lo “spogliamento del deserto psicologico”:

Os 2,16-18, “Ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. E avverrà in quel giorno oracolo del Signore mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Mio padrone.”¹⁴

¹⁴ S. AGOSTINO, **Discorso 47,22**, “E nella “solitudine” che significa? Al di dentro, nella coscienza. Grande solitudine, dove non solo non passa alcun uomo ma neanche la raggiunge con lo sguardo. Là abitiamo pieni di speranza... Dentro, in quel deserto, ci sono dei ruscelli della memoria che contengono acque divine, scaturite dalla mente di chi possiede e medita la Scrittura. Occorre però che quanto hai letto e ascoltato tu, lo fissi nella tua mente puro, limpido e inviolabile e che cominci a farlo depositare nel deserto interiore che è la buona coscienza. Allora dall'interno della tua mente si effonderà e fluirà, in qualche modo, il ricordo della Parola di Dio, e tu, riposando con gli altri pieno di speranza, dici: E' vero: buono per me! Questa è la mia speranza; questo mi ha promesso Dio. Egli non mentisce;

Non cercare di “ungere un cadavere”.

Gv 20,1, 1 “Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.

11-18, “Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: “Donna, perché piangi?”. Rispose loro: “Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto”. Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: “Donna, perché piangi? Chi cerchi?”. Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: “Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo”. Gesù le disse: “Maria!”. Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: “Rabbunì!”, che significa: Maestro! Gesù le disse: “Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”. Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: “Ho visto il Signore” e anche ciò che le aveva detto.

Maria è piena di “zelante amore”. Va al sepolcro per imbalsamare Gesù (Mc 16,1)

a) le nostre “pratiche devote”, la nostra buona e santa intenzione, la nostra “attività liturgica”, non sono sufficienti, anche se ci dobbiamo applicare “con zelo amoroso”.

b) gli angeli chiedono: “perché piangi”, sono le idee che elaboriamo sulla Parola di Dio, valide ma non possono placare

io sono tranquillo. Questa tranquillità è il sonno presso i ruscelli (Ez 34,25).

il “pianto del cuore”

c) il custode del giardino. La nostra preghiera, l'Eucaristia stessa, non bastano, se viste e vissute solo nella nostra prospettiva, con il nostro impegno

d) è necessario ascoltare una “voce” che viene da “fuori” delle nostre occupazioni e attività di ricerca “spirituale”. Pur elevata che sia, è sempre nell'ambito del nostro essere soli, senza relazione. E' necessario tendere l'orecchio del cuore all'Ascolto del proprio “Nome”. Solo il Signore lo può “pronunciare”.¹⁵

Quindi, è necessario arrestare il nostro “zelo”, il nostro impegno, molte volte frenetico, per udire il nostro nome che il signore pronuncia solo a noi con un linguaggio personale:

Apc 2,17, “Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietra bianca

¹⁵ S. AGOSTINO, *Commento al Vangelo di Giovanni*, 82, 1.2, “Ciò che glorifica, infatti, il Padre è che produciamo frutto e diventiamo discepoli di Cristo. E in grazia di chi lo diventiamo, se non di colui che ci ha prevenuti con la sua misericordia?. Di Lui infatti siamo fattura, creati in Cristo Gesù per compiere le opere buone (Ef 2,10). 2. Ecco l'origine di tutte le nostre buone opere. quale origine potrebbero avere, infatti, se non la fede che opera mediante l'amore? E come potremmo noi amare, se prima non fossimo amati? ... E' certo, infatti, che il Padre ama anche noi, ma ci ama in lui; perché ciò che glorifica il Padre è che noi portiamo frutto nella vite, cioè nel Figlio, e diventiamo così suoi discepoli”.

Cfr. Giovedì V settimana di Pasqua: “O Dio, che per la tua grazia, da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati; custodisci in noi il tuo dono, perché giustificati mediante la fede, perseveriamo nel tuo servizio”. Perseverare significa che il Signore continua ad operare in noi e con noi per custodire e far crescere il suo dono

sulla quale sta scritto un *nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve*".¹⁶

Superare la "paura" per camminare nella luce.

Inoltrandosi nel "deserto" verso la terra promessa della nostra persona, incontriamo necessariamente i serpenti velenosi dei nostri peccati, dei nostri rimorsi, dei nostri fallimenti, dei sensi di colpa, delle nostre paure di perdersi. Abbiamo, giustamente, paura di questi morsi velenosi che il più delle volte, se non sono letali, ci paralizzano.

In questo "deserto" che è necessario attraversare, la prima e unica cosa che dobbiamo fare, è tenere fisso lo sguardo su Gesù:

¹⁶ S. AGOSTINO, *Discorso 34, 2, 3*, "Non c'è nessuno che non ami; quel che si domanda è che cosa ami. Non ci esorta non amare ma ha scegliere quel che amiamo. Ma come potremo noi scegliere se prima non siamo stati scelti noi stessi? In effetti, se non siamo stati prima amati, non possiamo nemmeno amare... Cosa ci abbia dato al fine di poterlo amare ascoltatelo in maniera più esplicita dall'apostolo Paolo, che dice: La carità di Dio è diffusa nei nostri cuori. Ma come? Forse per opra nostra? No. Ma allora come? Attraverso l'azione dello Spirito Santo che ci è stato dato. Poiché dunque tanto grande è la fiducia che abbiamo, amiamo Dio attraverso Dio. Senz'altro! Siccome lo Spirito Santo è Dio, noi amiamo Dio attraverso Dio. Cosa potrei dire di più che amiamo Dio attraverso Dio? Effettivamente, se ho potuto affermare che l'amore di Dio è diffuso nei nostri cuori attraverso l'azione dello Spirito Santo che ci è stato donato, ne segue che, essendo lo Spirito Santo Dio, noi non possiamo amare Dio se non per mezzo dello Spirito Santo, cioè non possiamo amare Dio se non attraverso Dio. Ne è la ovvia conseguenza... Qual è il colore della carità? Quali i lineamenti? Quale la forma? Nulla di tutto questo vediamo; eppure lo amiamo".

Ebr 12,1-2, "Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede"

E' lui che ci libera dai morsi dei serpenti velenosi:

Gv 3,14-17, "E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna". Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui".

Soprattutto non fidarsi mai del nostro giudizio:

1 Gv 3,19-20, "Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa".

Non è cosa facile poiché il giudizio di Dio va contro tutta la nostra esperienza psicologica:

1 Gv 1,7-10, "Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa. Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi".

a) se diciamo che siamo senza peccato... dire che siamo senza peccato è essere sempre sotto l'influsso della rimozione che ci porta alla nevrosi. Quindi, smettere di tentare di rimuovere quanto non piace al nostro io, all'idea che tu hai di te stesso e che sogni vorresti essere. Accetta la realtà.

b) se riconosciamo,, accettare quanto è in noi e al nostro io non piace, con verità e serenità, che è l'umiltà. L'umiltà è prima di ogni cosa sincerità con se stessi

c) Dio è fedele e giusto ... è qui che i serpenti del nostro io si scatenano. Dobbiamo superare la nostra esperienza psicologica e anche “spirituale”, la nostra esperienza di “giustizia”¹⁷

d) la giustizia di Dio è tutt'altra cosa: perdona e purifica:

Ef 2,1-10, “Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.

e) gustare la gioia di essere salvato:

*1 Pt 2,2-3, “come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: se davvero avete già gustato come è buono il Signore”. (Sl 50,14).*¹⁸

¹⁷ S. AGOSTINO, *Esp sul Salm 74,9*, “ Nel tuo intimo hai il giudice... Dio è più addentro del tuo stesso cuore. Dovunque tu fuggirai, Egli è là. Vuoi fuggire lontano da Lui? (Perché hai paura di essere condannato?) Rifugiati presso di Lui”.

Chi è Dio?

Per entrare in relazione è necessario conoscere le persone che instaurano tale relazione. Per quanto riguarda l'uomo si è accennato al cammino per conoscere se stesso come persona. Cammino non facile, e non immediato; ci vuole tempo, riflessione e impegno. Si è già accennato che Dio non si può conoscere. Difatti:

1 Cor 2,9-16, “Sta scritto infatti: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo

¹⁸ S. COLOMBANO, ***Ufficio delle letture mercoledì 21 settimana nel breviario romano***: “E’ dunque necessario, o fratelli, che noi sempre desideriamo, cerchiamo e amiamo “la fonte della Sapienza, il Verbo di Dio altissimo”... Se hai sete, bevi alla fonte della vita; se hai fame, mangia di questo pane di vita... Deve essere senza dubbio indicibilmente gustoso il cibo che si mangia e la bevanda che si beve per non sentirsene mai sazi e infastiditi, anzi sempre più soddisfatti e bramosi. Per questo il Profeta dice: “Gustate e vedete quanto è buono il Signore (Sl 33,9)”.

Colletta XX domenica tempo ordinario: “O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio”.

Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

a) l'occhio non lo vede

b) l'orecchio pure è incapace di udire

c) il cuore umano nemmeno è in grado di comprenderlo.

L'uomo può conoscere le “sue attività”:

Rm 1,20, “Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità;

ma non la sua Persona,

d) solo lo Spirito Santo, che abbiamo ricevuto abbondantemente:

Tit 3,4-7, “Quando però si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna”

può farci conoscere e metterci in relazione con l'intimità della Persona di Dio. Dio è Persona, in quanto Padre e la nostra relazione con la sua Persona di Padre è resa possibile perché:

Rm 8,15, “E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: “Abbà, Padre!”

Gal 4,6, “E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre”!

Noi, quindi, possiamo entrare in “compagnia con Dio” solo se, docili allo Spirito, lo “conosciamo” come Padre, Abbà!¹⁹

Quindi: è lo Spirito che ci rende possibile stare “in compagnia” con Dio

a) testimonia che Gesù è il Signore:

1 Cor 12,3, “nessuno può dire “Gesù è Signore” se non sotto l'azione dello Spirito Santo del quale noi siamo fratelli perché lui è il primogenito:

Rm 8,29-30, “Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati”.

b) ci rende consapevoli, testimonia, che siamo persona perché figli!

¹⁹ S. AGOSTINO, *Le Confessioni*, 10, 6, 8, “Che amo quando amo Te? Non una bellezza corporea, né una grazia temporale; non lo splendore della luce, così caro a questi miei occhi, non le dolci melodie delle cantilene di ogni tono, non la fragranza dei fiori, degli unguenti e degli aromi, non la manna o il miele, non le membra bramate degli amplessi della carne. Nulla di tutto ciò amo, quando amo il mio Dio. Eppure amo una sorta di luce e voce e odore e cibo e amplesso nell'amare il mio Dio: la luce, la voce, l'odore, il cibo, l'amplesso dell'uomo interiore che è in me, ove splende alla mia anima una luce non avvolta dallo spazio, ove risuona una voce non travolta dal tempo, ove olezza un profumo non disperso dal vento, ove è colto un sapore non attenuato dalla voracità, ove l'ineffabile amplesso non è interrotto dalla sazietà. Questo amo, quando amo il mio Dio”!

c) testimonia Dio come Persona: Abba, Padre

d) rende possibile e vitale la “compagnia”:

Gv 14,16-21, “Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui”

In pratica²⁰

a) non pensare a cosa dire a fare in questo “invito”, tanto non lo sappiamo:

Rm 8,26-27, “Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

È lui che ha predisposto la “cena” per stare in compagnia con noi:

²⁰ *Leggere: Maria Madre del Verbo modello della “Lectio Divina”, pagg. 47-54, ove sono elencate le disposizioni del riposo richieste per “stare in compagnia con il Signore”.*

Mt 6,31-34, “Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena”.

b) allora non affannarti come pregare, sii solo docile all'unzione del santo:

*I Gv 2,20-27, “Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, tutto ciò che avete udito da principio, rimanga in voi. Se rimane in voi quel che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di traviarvi. E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna”.*²¹

c) ascoltare i “sussurro amoroso” dello Spirito (cfr Rm 8,26). E' il nutrimento che solo tu puoi conoscere:

Apc 2,17, “Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve”.

²¹ Come fare per ascoltare l'unzione e essere docili al Santo Spirito puoi rifarti all'opuscolo: “Analisi cliniche per il cristiano”, da pag. 16 a pag. 48.

Tuo compito è: “ASCOLTARE”

Il conflitto di fondo, anche se non sempre avvertito a livello cosciente, è la nostra esperienza di non amore. Quindi, è fondamentale ascoltare il Signore che viene a guarire e trasfigurare questa ferita:

a) Io amerò, Non-Amata:

Os 2, 25, “Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata; e a Non-mio-popolo dirò: Popolo mio, ed egli mi dirà: Mio Dio”.

L'altro aspetto del Non-Amata, è che noi ci riteniamo importanti per quanto siamo capaci di realizzare, per apparire. Il Signore ci dice il contrario:

b) tu sei immagine di Dio e perciò:

Is 43, 3-4, “... poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo”

la duplice esperienza di non amore e di non valore ti ha fatto “costruire delle difese” contro i non improbabili pericoli di essere ancora ferito, quindi:

c) allenta le difese: lasciati consolare:

Is 66, 9-14, “Io che apro il grembo materno, non farò partorire?” dice il Signore. “Io che faccio generare, chiuderei il seno?” dice il tuo Dio. Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa quanti la amate. Sfavillate di gioia con essa voi tutti che avete partecipato al suo lutto. Così succhierete al suo petto e vi sazierete delle sue consolazioni; succhierete, deliziandovi, all'abbondanza del suo seno. Poiché così dice il Signore: “Ecco io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la prosperità; come un torrente in piena la

ricchezza dei popoli; i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati. Come una madre consola un figlio così io vi consolerò; in Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come erba fresca. La mano del Signore si farà manifesta ai suoi servi, ma si sdegnerà contro i suoi nemici.

Se non mi difendo sono debole, sempre in pericolo, esposto a qualsiasi malintenzionato:

d) questa è la tua forza: essere debole, senza difese, come un bambino:

2 Cor 12, 8-10, “Ed egli mi ha detto: “Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza”. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

poiché la tua debolezza lascia emergere la vita del Signore Gesù:

2 Cor 4,10-11, “... portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale”.

Il Signore vuole gioire della tua “compagnia”

a) il Signore non ama stare solo, gioisce, si compiace stare con te:

Prov 8, 30-31, “... allora io ero con lui come architetto ed ero la sua delizia ogni giorno, diletandomi davanti a lui in ogni istante; diletandomi sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.

Lascia quindi al Signore la possibilità di questa gioia:

b) lascia godere di te e in te il Signore perché la sua tenerezza ti avvolga:

Sl 144,9 “Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Tutto quanto puoi fare, non serve a nulla, se non ti dispone all'ascolto e all'accoglienza del dono del Signore, del suo “invito”; è la sua bontà che ti salva, ti libera, ti guarisce e ti fa crescere:

*Sl 17, 36, “Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, la tua destra mi ha sostenuto, la tua bontà mi ha fatto crescere”.*²²

²² S. AGOSTINO, *Commento al Vangelo di Giovanni*, 83,1, “Avete sentito, carissimi, il Signore dire ai suoi discepoli: “Vi ho dette queste cose, affinché la mia gioia sia in voi E la vostra gioia sia piena (Gv 15;11). In che cosa consiste la gioia di Cristo in noi, se non nel fatto che Egli si degna di godere di noi? E in che cosa consiste la nostra gioia perfetta, se non nell'essere in comunione con Lui?

Per questo aveva detto a Pietro: “Se non ti laverò, non avrai parte con me” (Gv 13,8). La sua gioia in noi, quindi, è la sua grazia che Egli ci ha accordato, e questa grazia è la nostra gioia.

Docilità allo Spirito per stare in compagnia con il Signore.

“ Escludendo con un taglio netto ogni altra cosa, nel suo dire accurato Luca determina quale, a detta del Signore, debba

Ma di questa gioia Egli gode fin dall'eternità, fin da quando ci elesse prima della creazione del mondo (Ef 1,4). E davvero non possiamo dire che la sua gioia allora non fosse perfetta, poiché non c'è mai stato un momento in cui Dio abbia goduto in modo imperfetto. Ma quella gioia non era allora in noi, perché nessuno di noi esisteva per poterla avere in sé, né abbiamo cominciato ad averla appena venuti all'esistenza. Ma da sempre era in Lui, che nella infallibile realtà della sua prescienza, godeva per noi che saremmo stati suoi.

Quando si posava su noi il suo sguardo e ci predestinava, la gioia che Egli provava per noi era perfetta. In quella gioia, infatti, non v'era alcun timore che il suo disegno potesse non compiersi. Né, quando questo disegno cominciò a realizzarsi, crebbe la sua gioia che lo rende beato; altrimenti si dovrebbe dire che Egli divenne più beato per averci creato. Questo fratelli non può essere: la felicità di Dio che non era minore senza di noi, non diventò maggiore per noi. Quindi la sua gioia per la nostra salvezza, che in Lui fin da quando posò su di noi il suo sguardo e ci predestinò, cominciò ad essere in noi quando ci chiamò; e giustamente diciamo nostra questa gioia, che ci renderà beati in eterno. Questa nostra gioia cresce e progredisce ogni giorno, e, mediante la perseveranza, tende verso la perfezione. Essa comincia nella fede di coloro che rinascono e raggiungerà il suo compimento nel premio di coloro che risorgeranno.

Credo che questo sia il senso delle parole: “Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia perfetta”. La mia gioia, infatti, è sempre stata perfetta, anche prima che voi foste chiamati, quando sapevo che vi avrei chiamati: e questa gioia si accende in voi, quando in voi comincia a realizzarsi il mio disegno. La vostra gioia sarà perfetta allorché sarete beati, ma non lo siete ancora, così come un tempo, voi che non esistevate, siete stati creati”.

essere l'oggetto delle nostre suppliche più fervide ed insistenti. Dice: *Quanto più il Padre vostro celeste donerà lo Spirito buono a che glielo chiederà (Lc 11,13)*. E' questo Spirito ad opera del quale è diffusa nei nostri cuori la carità (*Rm 5,5*) per la quale amiamo Dio e il prossimo, osservando così i precetti del Signore. E' questo lo Spirito in virtù del quale gridiamo: *Abbà, Padre (Rm 8,15)*. E' dunque lo Spirito che ci dà la facoltà di chiedere, ed è lo Spirito che noi desideriamo ricevere. E' lui che ci fa cercare, ed è lui che desideriamo trovare. Per lui ancora ci è dato bussare, ed è lui la meta a cui ci sforziamo di pervenire... Una volta ricevuto egli opera in noi e ci conferisce il potere di invocarlo al fine di riceverlo più abbondantemente: cosa che avviene mediante il nostro chiedere, cercare e bussare”²³.

²³ S. AGOSTINO, *Esp sul Salm 118, d. 14,2*,

Conclusione

E' lo Spirito Santo che ti invita e ti sussurra con la sua dolcezza:

Cant 2,10-14, “Ora parla il mio diletto e mi dice: “Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro”.

Vieni dunque:

Apc 19,9, “Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta, le hanno dato una veste di lino puro splendente”. La veste di lino sono le opere giuste dei santi. Allora l'angelo mi disse: “Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!”

Poiché queste cose sono state dette per preciso scopo di “stare in compagnia con il Signore Gesù”:

*1 Gv 1,3-4, “... quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione (**compagnia**) è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta”.*

Allora non accampare più scuse:

Sl 44,11-12, “Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; al re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

e lascia “gorgogliare” il mormorio dell'acqua viva che sussurra: **Vieni al Padre!**²⁴

gustando nella lenta e soave ripetizione, il Nome²⁵ che lo Spirito ha impresso nel tuo cuore²⁶

²⁴ S. IGNAZIO di Antiochia,, **Lettera ai Romani**.

²⁵ S. BERNARDO, **Sermoni sul Cantico, XV, III, 6 - 7** “ E non è solo luce il Nome di Gesù, è anche cibo. Non ti senti forse riconfortato ogni volta che ti ricordi di Lui? Che cosa nutre maggiormente la mente che lo pensa? Che cosa ristora in eguale misura i sensi affaticati, rinforza le virtù fa fiorire i costumi buoni e onesti, favorisce i casti affetti? E’ arido ogni cibo dell’anima, se non è intriso di quest’olio; è insipido se non è condito con questo sale. Se scrivi, non mi sa di niente se non leggerò ivi Gesù. Se discuti o ragioni, non mi sa di niente se non risuonerà ivi Gesù. Gesù miele nella bocca, melodia nelle orecchie, giubilo nel cuore.

IV - Ma è anche medicina. Qualcuno dei nostri è triste? Venga nel suo cuore Gesù, e di là salga alla bocca: ed ecco che, sorgendo la luce di questo Nome, si dissipa ogni nube; torna il sereno. Cade qualcuno in grave colpa? Corre per di più al laccio di morte con la disperazione? Non è vero che, se invocherà il Nome della vita, subito respirerà per la vita?

IV, 7 - Hai questo unguento, o anima mia, racchiuso nel vaso di questo vocabolo che è Gesù, unguento salutare che non resterà senza effetto in nessuna delle tue malattie”. Tienilo sempre nel cuore, abbilo sempre in mano, onde tutti i tuoi sentimenti e le tue azioni si ispirino a Gesù. Così infatti, sei invitato a fare: Ponimi, dice, come sigillo sopra il tuo cuore, come sigillo sopra il tuo braccio (Cantico, 8,6)

²⁶ **Orazione, festa di S. Bernardino di Siena**, “O Padre, che hai donato al tuo sacerdote san Bernardino da Siena un singolare amore per il Nome di Gesù, imprimi anche nei nostri cuori il sigillo della tua carità con il fuoco dello Spirito”.